

## La realtà e la fiction

Poche case e tanti problemi

### Ferrero (Prc): terremotati senza casa e senza scuole

«La maggioranza della popolazione de L'Aquila e dei comuni abruzzesi limitrofi non avrà la casa per l'inverno e la stragrande maggioranza dei cittadini abruzzesi non ha la casa neanche ora che sono iniziate le scuole» ...



### Bersani: pochi nelle case Molto il lavoro da fare

«200 persone sono rientrate nelle case a fronte di 11mila che restano nelle tende e altrettanti negli alberghi della costa. Un primo passo ma rendiamoci conto del lavoro enorme che resta da fare». Così Pier Luigi Bersani sulla situazione in Abruzzo

→ **Il leader Pd** non voglio essere «un complice». E rilancia una legge sul conflitto di interessi

→ **Di Pietro** polemico con il conduttore. I vertici Rai solidali con Vespa e Minzolini

# Franceschini non va a Porta a Porta «È uno show»

Dario Franceschini non andrà a Porta a Porta il 23. Vespa replica («motivi pretestuosi») e manda in onda il Berlusconi show. Polemica di fuoco con Di Pietro. Il presidente Rai: azienda danneggiata, se ne parlerà in Cda.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Non andrò a Porta a Porta il 23 settembre»: Dario Franceschini non vuole fare l'ago della «par condicio» per compensare la puntata di ieri, ospite Silvio Berlusconi celebrato senza competitor televisivi (a parte le partite Juve-Bordeaux e Marsiglia-Milan su Sky, ma anche, ironia della sorte, su Mediaset premium). Franceschini inoltre rilancia l'idea di «portare in Parlamento una legge sul conflitto d'interessi» sulla quale dare battaglia da minoranza, anche se riconosce la «grave responsabilità di non averla fatta» per tempo. Ad agosto Veltroni e Zaccaria, l'Idv e Tabacci dell'Udc ne hanno presentata una.

In una lettera a Bruno Vespa il segretario del Pd spiega i motivi del suo rifiuto, dopo aver letto le dichiarazioni del conduttore sulla sua presenza interpretata «come

una sorta di par condicio per coprire l'incredibile scelta della Rai di stravolgere i palinsesti dell'azienda allo scopo di garantire al premier una vetrina, strumentalizzando e spettacolarizzando il dramma dei terremotati d'Abruzzo». Franceschini parla di «servizio pubblico asservito» e non si vuole rendere «complice». Parla di «show mediatico» sulla consegna di case realizzate non dal governo ma «dalla Regione Trentino Alto Adige, con i soldi della Croce Rossa». «Attenzione a non sbugiardarvi

### Cda Domani si riunisce All'ordine del giorno il caso Ballarò

in tv», avverte Sabina Guzzanti sul suo blog, ma nello speciale di Porta a Porta nella prima parte si vede Berlusconi esaltare il design delle case del suo Piano, ancora in costruzione e non ancora consegnate.

Il rifiuto di Dario è apprezzato nel Pd e nell'opposizione. Bruno Vespa replica seccato: «Motivazioni pretestuose», gli inviti rientrano nella prassi «corretta». Il conduttore attribuisce ancora al direttore generale, Mauro Masi, la responsabilità del ca-

so Ballarò che «ha deciso di portare in prima serata» la sua puntata, e si tira fuori: «Non vedo come questa scelta possa essere attribuita a noi». Indignato, rifiuta l'etichetta di «vetrina» del premier. Che Masi dovrà rispondere dell'intero caso lo si capisce anche dalle parole del presidente Rai, Paolo Garimberti, che finora non è entrato nella polemica se non con la presa di distanza domenica.

### GARIMBERTI PUNTA IL DITO SU MASI

il Cda Rai è «il luogo deputato» per discutere dello slittamento di Ballarò, il presidente dirà la sua nel consiglio di domani per «non alimentare polemiche con commenti e dichiarazioni pubbliche che porterebbero solo a danneggiare ulteriormente l'immagine della Rai». Già danneggiata abbastanza, è la considerazione del presidente, dalla scelta di Masi causata da «dinamiche non naturali». Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21, nota che «Masi ha lavorato bene al dipartimento Editoria di Palazzo Chigi, ma da quando è arrivato alla Rai si è visto che risponde a esigenze esterne e in modo dilettantesco, quindi si dovrebbe dimettere».

Ieri comunque Bruno Vespa e Augusto Minzolini, direttore del Tg1, hanno ottenuto la solidarietà dei «vertici Rai» (compreso il presidente) grazie ad Antonio Di Pietro. Il leader dell'Idv, che annuncia esposti sul caso Ballarò sia all'Agcom che alla commissione di Vigilanza, ha parlato nel suo blog di «vergognosa gestione del patrimonio pubblico», aderendo all'iniziativa di boicottaggio del canone Rai. Ma la scintilla è scoccata nel paragone a fosche tinte fatto dal leader Idv: «Minzolini e Vespa stanno al giornalismo come la sedia elettrica alla vita umana». Bruno Vespa reclama le «scuse» di Di Pietro per invitarlo di nuovo. Da qui un botta e risposta fra tutti quanti tra sedie elettriche e «boia». Nel pomeriggio i militanti dell'Italia dei Valori si sono asserragliati all'ingresso Rai di Via Teulada per non fare entrare Berlusconi. Tentativo fallito. ❖

### In breve

#### Bonanni: la Cisl non partecipa alla manifestazione del 19

«Noi rispettiamo chi organizza la manifestazione del 19, ma la Cisl non partecipa». Così Raffaele Bonanni. «Da una parte non c'è un così grande rischio per l'informazione: se c'è un rischio è per questa litigiosità molto forte, spinta dai giornali stessi. La vera anomalia italiana è che non ci sono editori puri». E la Rai? «Occupata dai partiti, produce solo danni».

#### Fassino: tv pubblica asservita al governo

«C'è un uso assolutamente inaccettabile della tv pubblica che viene asservita alla propaganda di un governo», attacca Piero Fassino. «Si è messo in campo un "Grande fratello" mediatico sugli abitanti dell'Abruzzo, poco rispettoso nei confronti di chi ha subito le sofferenze del terremoto».

#### «Niente stipendi»: sciopero dei giornalisti di E Polis

L'assemblea dei redattori del gruppo editoriale «E Polis» ha proclamato per ieri l'astensione dal lavoro, a seguito del mancato pagamento delle retribuzioni dei giornalisti. Lo comunica in una nota il comitato di redazione. Oggi i diciannove quotidiani della catena «E Polis» non saranno in edicola e nei consueti punti di distribuzione diffusi in Italia.

#### Sit in spontaneo sotto la sede di Rai di Cagliari

Circa 200 persone si sono ritrovate ieri sera sotto la sede Rai di Cagliari, per protestare contro la puntata di Porta a Porta dedicata a Berlusconi e contro lo spostamento di Ballarò. I manifestanti si sono dati appuntamento tramite sms.